

Le attività di supporto a studenti che sono costretti a rimanere a casa per motivi di salute e non possono frequentare la scuola per lunghi periodi, o adulti che, pur bloccati in casa, dovrebbero fruire di attività formative per specializzare o ri-orientare le proprie competenze professionali, sono differenti e si pongono a differenti livelli. Vi sono due tipologie di supporto a tali situazioni: erogate da enti istituzionali, comunità autocate e gestite. La nostra attenzione si è focalizzata sulle comunità e sugli eventuali rapporti che esse intrattengono con gli enti o altri gruppi per costruire una rete di sostegno agli homebound.

La ricerca effettuata sia on line sia attraverso incontri in presenza, ci ha permesso di individuare quattro diverse tipologie che abbiamo così suddiviso in base all'aspetto prevalente da esse dimostrato.

La *prima* categoria, che opera in vista di un supporto a soggetti affetti da una specifica patologia, è composta da associazioni formate soprattutto dagli homebound stessi o da loro familiari o da volontari. Le comunità on line si concentrano soprattutto sullo scambio di conoscenze su specifici problemi, di ordine medico e non solo. Altre comunità, soprattutto quelle connesse al volontariato, difficilmente sono in rete e, se sono in rete, la pagina web ha soprattutto una funzione informativa e viene utilizzata in modo ridotto per la comunicazione.

La *seconda* categoria raccoglie operatori della scuola che condividono in rete percorsi ed esperienze. Si occupano prevalentemente di situazioni connesse a ospedalizzazioni di diversa durata o a particolari convalescenze che hanno una durata significativa per la frequenza scolastica. Gli attori che popolano queste comunità sono soprattutto insegnanti e addetti all'assistenza domiciliare.

Una *terza* categoria è composta da strutture para-istituzionali (dell'area sanitaria e dell'area educativa). Sono connesse alle iniziative ministeriali, ma alcune hanno avuto anche una funzione di supporto sia organizzativo, sia informativo in relazione alle altre due tipologie. In Italia molte associazioni, specialmente quelle per patologie presenti in rete, hanno avuto vite molto intense ma spesso anche brevi.

Interessante è stato esaminare alcune comunità straniere, soprattutto americane, che hanno avuto storie particolari in relazione al web. Inizialmente hanno avuto una presenza informativa in web per poi passare ad applicazioni, costruite ad hoc per favorire la comunicazione. Molte poi sono transitate sugli applicativi del web 2.0, quali ad esempio Facebook, in alcuni casi gestite da guru della rete.

Il nostro lavoro è consistito in una prima fase di ricognizione, con la creazione di schede, presenti nel KH, relative alle comunità che abbiamo preso in esame.

Successivamente ci siamo mossi in due direzioni. Abbiamo costruito delle schede, che ampliano quelle inserite nel KH, di comunità, organizzate per categorie (Comunità che si occupano di una specifica patologia, Comunità che intervengono a livello regionale e nazionale, Comunità che intervengono a livello internazionale, Istituzioni sanitarie che operano nel settore di WISE e hanno rapporti con comunità) cercando di evidenziarne la storia e alcune modalità operative che possono essere indicative per altre associazioni.

Le realtà segnalate, in quanto più significative per la loro tipologia di informazione, sono per ora quattro, ma in base a segnalazioni interne e esterne a WISE, possiamo implementare tale elenco, soprattutto per descrivere modelli diversi di sviluppo e di modalità operative.

Contemporaneamente stiamo attivando un gruppo on line (in Facebook) che riunisca docenti che operano con le NT e che sono disponibili a scambiarsi info sulla problematica del progetto.

Tale gruppo ha il seguente indirizzo <http://www.facebook.com/groups/scuolaacasa/>

Il gruppo ha la finalità di raggruppare soprattutto operatori della scuola che vogliono discutere, segnalare e condividere esperienze nel settore specifico. Si è fin qui potuto notare che i percorsi sviluppati dai docenti in quest'ambito sono limitati nel tempo e riguardano di volta in volta uno o al massimo due studenti.

Tali esperienze, seppur significative, si disperdono facilmente e non trovano modo di essere raccolte e capitalizzate in termini di conoscenza esperienziale, dalle singole comunità scolastiche. Ecco dunque l'esigenza di costruire un gruppo che possa essere di supporto a chi si trova a rapportarsi seppur temporaneamente con homebound.

Temi di discussione che potranno trovare un loro spazio nella nuova comunità on line di Face Book, possono essere

- relativi all'uso delle tecnologie (quali vengono usate per la comunicazione, quali ambienti on line meglio supportano l'attività),
- didattici (che dispositivi vengono utilizzati e in rapporto a quali problemi, come è stata organizzata la lezione a distanza, quali tipologie di materiali inseriti in rete, le fasi di interazione),
- psicologici (che dinamiche si sono create, che relazione tra la classe e l'homebound, come valorizzare sia gli aspetti didattici, sia gli aspetti relazionali).